



Orazio Sciortino, gli arancini del musicista

Ventotto anni, di Siracusa, è diventato pianista e compositore di successo. Ora gira il mondo, ma quando può si mette ai fornelli e la musica entra in cucina. Per Notabilis ha preparato gustosissimi arancini al pistacchio!



 Daniela Tralongo

Esiste una rete (si tratta di uomini) fitta di nodi (periodi storici), da cui dipartono filamenti più spessi o sottili (correnti ufficiali e officiose sul destino dell'uomo). Non si tratta di una nuova frontiera che si rifà a quel *net* ormai tanto assorbito dal dna umano, da alterarne le varianti cromosomiche per garantirne la presenza in qualsiasi sviluppo genotipico. L'occhio spesso non riesce a rintracciarne la natura né a percepire la radice attorno a cui quelle fila si sono avviluppate negli anni, diffondendo nell'ambiente i germogli di un'antica filosofia che nacque avendo come fine il raggiungimento di una felicità, che altro non era se non virtù, esprimendo disprezzo per tutto ciò che esulasse da tale obiettivo. I cinici (dal greco *kúon*, "cane", soprannome di Diogene, il maggiore esponente della scuola filosofica di Antistene), una volta nati, si sono sempre distinti per la capacità di porsi in aperto contrasto con le pie illusioni che l'umanità ha seminato e coltivato, seguendo una strategia di marketing, che nei secoli ha indotto l'essere umano alla ricerca spasmodica di prodotti, che

continuano a vendere nonostante le ere e le crisi: ricchezza, potere, amore, fama e piacere. Anno 2008. Inaugurazione crisi mondiale. Anno 2012. La fascia di popolazione compresa tra i 20 e i 35 anni, senza un impiego stabile in Italia, ha subito una contrazione pari al 30% rispetto al 2007. Le grandi illusioni prese d'assalto dai cinici hanno subito un'estensione. Adesso coinvolgono anche lavoro e sogni. Questi ultimi, intesi come raggiungimento delle aspirazioni personali, sono balzati direttamente ai vertici della classifica "le utopie più divertenti". Per fortuna della specie umana, la bilancia sociale non pende sempre dalla loro parte, ma trae equilibrio dagli sforzi e l'intraprendenza di quanti non si arrendono alle evidenze, tentando di costruirsi intorno lo spazio necessario per realizzare le proprie ambizioni. Non bisogna guardare troppo lontano per trovarne alcuni esempi. Orazio Sciortino, 28 anni, siracusano, pianista e compositore noto a livello nazionale ed internazionale. La sua storia può essere raccontata al suon (in questo caso calza a pennello) di beffa verso quel cinismo tanto idolatrato di questi tempi. Le

ragioni sono molteplici: si tratta di un giovane (appartenente a quella stessa generazione di fanulloni e mammoni di cui le schiere di vecchi maestri amano cantare le gesta); il suo successo si è affermato in un settore difficilissimo come quello artistico-musicale che appare all'occhio comune quanto mai irraggiungibile e privo di prospettive concrete da offrire.

Orazio nasce come pianista e compositore in Sicilia, in quella Siracusa dalle mille risorse che troppo spesso restano sconosciute. Eppure è realtà. La sua musica nasce per gioco quando all'età di sette anni inizia a frequentare delle lezioni da un fisarmonicista di liscio, che gli permette da subito di instaurare con la musica un rapporto estremamente libero, manifestandosi come attività ludica e creativa. Il suo percorso si sviluppa subito sotto l'egida della composizione, che l'ha accompagnato dai primi studi fatti all'Istituto Privitera di Siracusa fino al completamento più maturo, compiuto a venti anni, sotto la guida di Fabio Vacchi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Lo incontro per cena, una sera di agosto. Gli chiedo di raccontarsi. Nessun interrogatorio. Partendo dalla fine, mi colpisce la consapevolezza con cui tiene a dichiarare che la natura di musicista non è qualcosa che ha conquistato o raggiunto nel tempo, grazie ad alcune scelte che ne hanno determinato la fortuna, ma una componente intrinseca che pian piano ha chiesto di palesarsi. Alla luce di questa considerazione è facile adesso per lui rispondere degli interessi che sin da piccolo lo affascinarono (come grammofoni, giradischi, proiettori super 8) e che certamente erano incomprensibili per un bambino di 5 anni. I libri e le partiture lo hanno formato, sin dall'adolescenza, affinando una sensibilità culturale ad ampio spettro, che si è rivelata fondamentale nel momento in cui ha iniziato a confrontarsi con realtà importanti. Dopo il diploma, conseguito all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col maestro" di Imola, dove ha studiato con Boris Petrushansky, Michel Dalberto e Louis Lortie, ha pubblicato nel 2007 con Ricordi-Universal le sue "Cadenze per i concerti per pianoforte e orchestra di Mozart" e altre composizioni con Carisch e Wicky Edizioni. Primo pianista italiano ad aver realizzato un cd dedicato ad *âiurlionis*, ha inciso per l'etichetta Dynamic il cd "Franz Liszt, an orchestra on the piano", con opere orchestrali di Franz Liszt trascritte per pianoforte e, per Bottega Discantica, un cd di composizioni pianistiche di Adolfo Fumagalli, compositore dell'800 di cui è in atto la riscoperta. Oggi si esibisce in Italia presso sedi pre-

stigiose, di cui citiamo la Sala Verdi di Milano (Società dei Concerti), Teatro delle Muse di Ancona, Notomusica Festival, Ferrara Musica, Accademia Filarmonica di Bologna, Teatro Rossini di Pesaro, Teatro Due di Parma, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Dal Verme di Milano (Serate Musicali), Festival Verdi presso il Teatro Regio di Parma, Auditorium Cariplo di Milano per l'Orchestra Verdi, Università Bocconi di Milano, Teatro Greco di Siracusa; in campo internazionale invece in Polonia, Germania (Festival Internazionale Seiler di Kitzingen, Konzerthaus di Berlino, Festival di Wolfsburg e Braunschweig, Musikhochschule di Mannheim), Austria, Kenya, Spagna, Serbia, Svizzera (Semaines Musicales de Crans Montana, Montreux Jazz Festival), Malta, Francia, Canada (Orford Festival e, su invito di Louis Lortie, Ottawa Chamber Music Festival), Serbia, Scozia, Libano, Giordania, Lituania, Romania.

La cena è stata ormai consumata. La nostra conversazione oscilla tra ricordi e tappe varie, secondo associazioni di immagini e curiosità con cui mi svela il senso della missione sociale che vuole promuovere con la sua attività. L'arte in ogni sua espressione avvolge la vita dell'uomo. Compito del musicista è quello di saper trasferire il bello di cui è portavoce tramite un dialogo costante con il contesto sociale in cui vive. Il pubblico con cui si relaziona presenta linguaggi e ritmi differenti, con cui il musicista deve fare i conti, dovendo trovare la giusta chiave di volta con cui creare con il proprio uditorio una dialettica positiva, che possa tradursi non necessariamente in una comprensione integrale della propria musica ma anche soltanto nelle piccole percezioni suscitate. La bella musica deve servire per la penetrazione di messaggi più completi, cercando di abbattere le barriere tra i vari linguaggi. Quest'ultimo obiettivo si lega all'altra grande passione che oggi lo coinvolge: la cucina, vista come uno strumento nuovo con cui poter ancora una volta "giocare", plasmando materie diverse. Le arancine al pistacchio, che per noi ha cucinato, a questo punto sono roba già vecchia, terminati in pochi minuti appena. E dunque è il momento di metterlo realmente alla prova, chiedendogli quale sia la ricetta che meglio accosterebbe al lavoro di composizione, per fare capire ai nostri lettori le dinamiche che ne stanno alla base. La sua risposta è lucida e veloce: la preparazione di un buon ragù, perché prevede una cottura lunga e attenta, in cui lo scoppiettare delle bolle rosse profumate intingono la cucina di una musica lenta che pian piano si vien a costruire. ■